

05/08/2022

114eng

COMUNICATO
STAMPA
CONFERENZA
EPISCOPALE
TEDESCA



"Per una Chiesa sinodale: comunità, partecipazione e missione".

Il rapporto della Conferenza episcopale tedesca al Sinodo mondiale dei vescovi 2023

Il seguente rapporto è diviso in due parti. La prima riflette sulle esperienze dei processi sinodali nelle (arci)diocesi e a livello di Conferenza episcopale tedesca, e incorpora anche le esperienze sinodali in questo processo da parte delle organizzazioni membri del Consiglio delle Chiese cristiane (ACK) in Germania.

La seconda parte riassume il feedback delle (arci)diocesi tedesche sui dieci temi elencati nel manuale ufficiale per le consultazioni nelle Chiese locali ("Vademecum per il Sinodo sulla sinodalità", cap. 5.3).

Parte I

Riflessione sulle esperienze sinodali nella Chiesa in Germania

1. Processi sinodali nelle diocesi e a livello di Conferenza episcopale

Dopo il Concilio Vaticano II, la Chiesa cattolica in Germania ha iniziato a sviluppare strutture sinodali che avevano lo scopo di facilitare l'ampia partecipazione dei fedeli alla missione della Chiesa. Questo processo è stato sostenuto soprattutto dalle forti associazioni cattoliche, che si sono sviluppate a partire dal XIX secolo come associazioni auto-organizzate di laici e che hanno creato un organo di rappresentanza nazionale già nel 1868 sotto forma di Comitato dei cattolici tedeschi.

Per attuare le risoluzioni del Concilio Vaticano II nella Germania occidentale, i vescovi della Repubblica Federale Tedesca convocarono un Sinodo congiunto (1971-1975), che si riunì a Würzburg. Gli statuti del Sinodo, approvati dalla Santa Sede nel 1970, prevedevano un'ampia partecipazione dei religiosi, e soprattutto dei laici, alle deliberazioni e alle decisioni del Sinodo. Il Sinodo pastorale della Chiesa cattolica nella DDR si è riunito a Dresda dal 1973 al 1975 con obiettivi simili e una forte partecipazione di laici.

Editore
Dott.ssa Beate Gilles
Segretario generale della Conferenza
episcopale tedesca

Editoriale
Matthias Kopp (responsabile)
Direttore dell'Ufficio
comunicazione

Kaiserstraße 161
53113 Bonn
Tel. +49 (0) 228 103 214
Fax +49 (0) 228 103 254
Mail pressestelle@dbk.de

dbk.de
facebook.com/dbk.de
twitter.com/dbk_online
youtube.com/c/DeutscheBischofskonferenz

Entrambi i Sinodi hanno dedicato molto tempo alla questione di come realizzare la responsabilità comune di tutti i fedeli per la missione della Chiesa. La risoluzione intitolata "Ministeri e ordini nella vita della congregazione", adottata dal Sinodo pastorale di Dresda, e la risoluzione intitolata "La responsabilità comune di tutto il popolo di Dio per la missione della Chiesa" del Sinodo congiunto di Würzburg, sono state fondamentali per lo sviluppo della Chiesa in futuro. Su questa base, negli anni successivi, fu fondato a livello diocesano un consiglio dei cattolici (in alcuni luoghi chiamato anche consiglio laico o consiglio diocesano) come organo di rappresentanza dei laici. Questo si aggiunge al Consiglio presbiterale, al Consiglio pastorale e al Consiglio delle finanze, i cui compiti e la cui composizione sono stati successivamente regolamentati dal CIC del 1983 (cfr. Can. 492-514). Esiste anche un consiglio fiscale ecclesiastico, incaricato di amministrare l'imposta ecclesiastica che le diocesi della Repubblica Federale Tedesca riscuotono come società di diritto pubblico. La struttura specifica degli organi, così come i diritti e i doveri dei consigli, sono regolati in modo diverso da una diocesi all'altra.

A livello parrocchiale sono stati istituiti dei consigli parrocchiali, i cui membri sono in gran parte eletti dai fedeli. Essi consigliano il parroco sulle questioni pastorali, svolgendo allo stesso tempo l'apostolato dei laici. Inoltre, in Germania esiste da tempo un consiglio parrocchiale che gestisce i beni economici della parrocchia in conformità con la legge nazionale.

Per promuovere l'interazione tra vescovi e laici è stata istituita una Conferenza congiunta della Conferenza episcopale tedesca e del Comitato dei cattolici tedeschi. Questa Conferenza comprende i rappresentanti di entrambi gli organismi e si riunisce due volte all'anno. Ispirata dal Sinodo di Würzburg, da allora anche la composizione del Comitato è cambiata, includendo i delegati dei consigli dei cattolici.

La comunicazione tra vescovi, sacerdoti, laici e religiosi nei Sinodi di Würzburg e Dresda è stata un'esperienza molto incoraggiante per molti fedeli. I membri dei Sinodi hanno quindi chiesto, in un voto presentato al Papa, che le diocesi tedesche abbiano il diritto di tenere un Sinodo congiunto ogni dieci anni. Questa richiesta è stata però respinta.

Le strutture sinodali create a seguito dei Sinodi di Dresda e Würzburg danno forma alla cultura della collaborazione tra vescovi, sacerdoti e laici e consentono un'ampia partecipazione. Detto questo, gli sviluppi degli ultimi decenni sono stati caratterizzati da tendenze in senso opposto, in quanto il comportamento religioso e i legami con la Chiesa da parte dei fedeli sono cambiati. Se nel 1970 circa il 37,5% dei cattolici frequentava regolarmente le funzioni domenicali e partecipava alla vita parrocchiale, nel 2019 questa cifra è scesa a circa il 10%. Anche il numero di persone che votano alle elezioni del consiglio parrocchiale e della commissione parrocchiale è diminuito di pari passo, cosicché oggi i comitati e i consigli rappresentano i fedeli solo in termini formali. Anche le associazioni risentono del calo di adesioni. Mentre la stragrande maggioranza dei membri della Chiesa mostra scarso interesse a partecipare attivamente alla vita della Chiesa, un'ampia percentuale di laici attivi nella Chiesa considera l'esistente

le opportunità di contribuire a plasmare la Chiesa sono insufficienti. Ciò richiede una forma più vincolante di partecipazione al processo decisionale nella guida delle parrocchie e delle diocesi.

Il calo del numero di membri della Chiesa, e di conseguenza delle entrate derivanti dalle tasse ecclesiastiche, nonché la carenza di sacerdoti e operatori pastorali, hanno costretto le diocesi tedesche a riorganizzare la cura pastorale nelle parrocchie per diversi anni. Oltre alla partecipazione dei comitati e dei consigli, diverse diocesi hanno quindi condotto sinodi diocesani in conformità con il can. 460 CIC, o in processi di consultazione *sui generis* che hanno coinvolto fedeli che non sono membri degli organismi esistenti. Nel 2010, la Conferenza episcopale tedesca ha invitato i cittadini a partecipare a un processo di discussione intitolato "Vivere nella fede oggi: A che punto siamo?", della durata di cinque anni, nel corso del quale è stato fatto il punto sulla Chiesa in Germania riguardo alle attività fondamentali *martyria, diaconia e leiturgia* sotto le opzioni *communicatio, compassio e participatio*. Sono stati invitati a partecipare i rappresentanti del Comitato dei cattolici tedeschi, degli ordini religiosi, delle associazioni, dei movimenti, dei professori di teologia e delle vocazioni ecclesiastiche (ad esempio gli operatori pastorali). Le discussioni si sono svolte sulla scia degli abusi sessuali su minori scoperti nel 2010 al Canisius-Kolleg di Berlino. I numerosi casi di abusi sessuali venuti alla luce da allora e il fallimento strutturale da parte dei responsabili delle diocesi hanno danneggiato in modo duraturo la fiducia dei fedeli nella competenza morale e nelle capacità di leadership dei vescovi.

2. Il cammino sinodale

La pubblicazione nel 2018 dello studio "MHG Study" commissionato dalla Conferenza episcopale tedesca (che prende il nome dalle sedi degli istituti in cui lavoravano gli studiosi partecipanti: Mannheim, Heidelberg e Gießen) ha scatenato una nuova ondata di allarme e costernazione. I risultati dello studio hanno mostrato chiaramente che non si trattava solo di fallimenti individuali, ma che ragioni sistemiche favorivano gli abusi sessuali nella Chiesa e il modo in cui venivano coperti. Oltre a numerosi aspetti concreti del problema e a suggerimenti su come affrontare il fenomeno e impedire che si ripeta in futuro, lo studio ha quindi affrontato anche questioni più fondamentali che gli autori ritengono debbano essere ulteriormente chiarite, ovvero la questione di come gestire il potere e come controllare il potere e i poteri decisionali nella Chiesa, l'ulteriore sviluppo del profilo del ministero sacerdotale e dello stile di vita sacerdotale, nonché la gestione da parte della Chiesa delle questioni riguardanti la morale sessuale. Nella discussione di questi temi è apparso subito chiaro che la questione della posizione delle donne nella Chiesa è strettamente legata alle questioni già menzionate ed è altrettanto urgente. Queste questioni non sono affatto nuove nel dibattito all'interno della Chiesa in Germania. Sono state oggetto di discussione per diversi decenni, ma hanno acquisito una nuova attualità grazie alle dinamiche descritte sopra.

È in questo contesto che i vescovi tedeschi hanno deciso, nella primavera del 2019, di chiedere al Comitato dei cattolici tedeschi di intraprendere insieme a loro un cammino sinodale, sostenuto congiuntamente dalla Conferenza episcopale tedesca e dal Comitato. Il percorso mira a portare avanti le questioni, i problemi e le prospettive di riforma in questione

05/08/2022
114eng
in modo sinodale.

- 4 -

CONF ERENZA
DI PR ESS RELEA
SE DEI BAM BINI
TEDESCHI

e in un dialogo che si svolge su un piano di parità. Il Cammino sinodale è un percorso di conversione e di rinnovamento, spinto dalla vergognosa constatazione dei fallimenti individuali e strutturali nella gestione della violenza sessuale, ma anche dalla certezza che la Chiesa ha bisogno di essere rinnovata dal profondo del suo essere per essere, senza ostacoli, la Chiesa di Gesù Cristo, testimone del Vangelo e popolo di Dio pellegrino nei secoli. Dopo che la Conferenza episcopale tedesca ha approvato all'unanimità il Cammino sinodale, anche una minoranza di vescovi nelle prime fasi ha disapprovato il percorso intrapreso. Hanno messo in dubbio il nesso causale tra gli abusi sessuali e i quattro temi. Sono convinti che l'abuso sia stato favorito non dall'insegnamento e dalla disciplina, ma dalla loro mancata osservanza. Hanno inoltre criticato quella che considerano la dimensione non sufficientemente spirituale del Cammino.

Incoraggiato e avviato da Papa Francesco, che ha parlato del Cammino sinodale nella sua *Lettera al popolo di Dio pellegrino in Germania*, nel Cammino sinodale è stata scelta una forma di deliberazione e di decisione sinodale *sui generis*, che non ha il carattere di un concilio plenario secondo il diritto canonico formale. Il cammino sinodale che la Conferenza episcopale tedesca e il Comitato dei cattolici tedeschi hanno intrapreso è stato concepito per consentire la partecipazione dei cattolici impegnati e per incorporare le competenze esistenti, rispettando allo stesso tempo la competenza decisionale dei vescovi, indispensabile sia in termini ecclesiologici che di diritto canonico. Il cammino sinodale è inoltre un processo spirituale all'interno del quale le deliberazioni e le riflessioni sono impegnate, e le risoluzioni sono adottate, non solo discutendo e dibattendo insieme, ma anche pregando e celebrando l'Eucaristia insieme.

La struttura del Cammino Sinodale è tale da riprendere le forme organizzative esistenti di impegno per la Chiesa, integrandole in un processo comune di deliberazione e decisione. L'Assemblea sinodale, composta da 230 membri, costituisce la plenaria del Cammino sinodale e si riunisce complessivamente cinque volte nell'arco di tre anni per adottare le risoluzioni. Le risoluzioni sono preparate in quattro Forum sinodali composti da circa 35 membri ciascuno (membri maschili e femminili dei Sinodi in sé, oltre ad altri esperti), che devono affrontare i suddetti gruppi di argomenti. Nonostante le difficoltà che la pandemia di coronavirus ha creato al percorso sinodale, è stato comunque possibile svolgere un lavoro continuo e costruttivo. In ogni (arci)diocesi c'è una persona che funge da referente per il processo e per i temi dei quattro Forum, attraverso eventi e dibattiti adeguati, permettendo così ai fedeli di accompagnare il Cammino sinodale. Le assemblee sinodali hanno avuto un'ampia risposta da parte del pubblico, sia all'interno che all'esterno della Chiesa, ma l'eco nelle parrocchie è stata molto contenuta.

L'obiettivo centrale del cammino sinodale è quello di affrontare le cause sistemiche degli abusi e del loro occultamento, in modo che il Vangelo possa essere nuovamente annunciato in modo credibile in futuro. La continuità dell'insegnamento e la comunione della Chiesa universale devono essere preservate in questo processo. Per questo motivo è molto importante trattare in modo responsabile e riflessivo le fonti di conoscenza della fede e della teologia (i "*loci theologici*"). Teologi universitari

assistere in queste consultazioni sul Cammino Sinodale. È altrettanto importante, quando si affrontano le questioni di riforma del cammino sinodale, considerare le opportunità e i limiti che esistono a livello decisionale delle diocesi e della Conferenza episcopale, ed esaminare le preoccupazioni che devono essere portate nel dialogo con la Chiesa universale. Anche per questo motivo, i cattolici in Germania guardano con speranza al cammino sinodale della Chiesa universale. Essi vedono in questo cammino una buona opportunità, in primo luogo, per integrare le proprie esperienze sinodali e, in secondo luogo, per contribuire con le intuizioni acquisite agli ulteriori passi che la Chiesa deve compiere nel suo cammino di pellegrinaggio nel tempo.

3. Consultazione ecumenica

14 delle 29 organizzazioni membri del Consiglio delle Chiese cristiane in Germania (ACK) che sono state consultate, tra cui le Chiese ortodosse e ortodosse orientali, la Chiesa protestante in Germania (EKD) e le Chiese libere di varie tradizioni, nonché la Chiesa vetero-cattolica e altre Chiese, hanno contribuito con le loro esperienze sinodali e le loro riflessioni teologiche alle consultazioni della Conferenza episcopale tedesca per il Sinodo mondiale dei vescovi. Il feedback mostra che un forte sviluppo delle strutture sinodali è correlato a un'ampia partecipazione dei fedeli ai processi decisionali della Chiesa, soprattutto nei contesti evangelici e delle chiese libere. Alcune Chiese che hanno un'esperienza di lunga data con la sinodalità sottolineano che i processi sinodali non sempre portano al raggiungimento di un consenso su questioni teologiche o morali controverse, e che a volte non è possibile fare di più che stabilire un modo di gestire il dissenso che sia accettabile per tutti. Una sintesi del feedback sarà preparata separatamente e resa disponibile.

Parte II

Sintesi del feedback delle (arci)diocesi tedesche

Osservazioni preliminari

1. Il seguente rapporto della Conferenza episcopale tedesca è una sintesi del feedback delle 27 (arci)diocesi e dell'Ufficio cattolico del vescovo militare sui dieci temi del Sinodo mondiale dei vescovi. Anche se sono scritti da coloro che hanno responsabilità a livello diocesano, tutti i rapporti delle diocesi cercano di riflettere le voci originali e soprattutto di riprodurre lo stato d'animo nelle congregazioni e nelle comunità, così come nelle parrocchie e nelle istituzioni delle loro diocesi.
2. Il numero di fedeli delle diocesi che hanno partecipato al sondaggio per il Sinodo mondiale dei vescovi si colloca nella fascia bassa a una cifra percentuale. Le diocesi notano tuttavia che sono rappresentati tutti i gruppi di fedeli impegnati: donne e uomini, clero e laici, lavoratori a tempo pieno e volontari, giovani e anziani. Detto questo, è stato praticamente impossibile coinvolgere i disincantati e i non credenti.
3. Nei loro rapporti, le diocesi riflettono sulle strutture sinodali esistenti, dalla parrocchia ai decanati, fino al livello della diocesi (cfr. Parte I, n. 1). Si nota positivamente che

La sinodalità è praticata qui da diversi anni. I nuovi formati sinodali, come i consigli pastorali diocesani o le discussioni sul futuro, sono ben accolti. In modo critico, si sottolinea che

- è praticamente impossibile trovare candidati per alcuni formati (ad esempio nelle elezioni dei consigli parrocchiali), così come partecipanti (ad esempio per il processo diocesano del Sinodo mondiale dei vescovi),
- la maggior parte delle persone coinvolte appartiene alle classi medie e alte della società,
- la partecipazione dei laici è spesso orientata alla consultazione e non a una vera e propria co-determinazione e codecisione,
- un numero considerevole di fedeli dubita che la Chiesa sia sincera nel suo desiderio di una vera sinodalità.

Si ritiene quindi indispensabile far crescere le strutture esistenti per realizzare una maggiore sinodalità.

4. Nel feedback delle diocesi si esprime il desiderio che i temi del cammino sinodale in Germania (1. Potere e separazione dei poteri nella Chiesa, 2. L'esistenza sacerdotale oggi, 3. Le donne nei ministeri e negli uffici nella Chiesa, 4. La vita nelle relazioni successive) siano integrati nel Sinodo mondiale dei vescovi in quanto esprimono importanti preoccupazioni delle chiese locali. Dare nuova credibilità alla Chiesa in Germania e alla sua missione nella società di oggi è considerato un prerequisito per affrontare le riforme necessarie all'interno della Chiesa in relazione a questi temi (vedi Parte I, n. 2).
5. Oltre ai rapporti diocesani, alcuni vescovi segnalano che singoli gruppi di fedeli lamentano una mancanza di profondità spirituale e di forza della fede, e chiedono un maggiore impegno per il rinnovamento del rapporto con Cristo, come sta già avvenendo in alcune diocesi. Questa preoccupazione è menzionata anche nei rapporti delle diocesi, cfr. Parte II, nn. 4 e 9, oltre a frequenti altre menzioni.
6. È stato ripetutamente criticato il fatto che il documento preparatorio e il Vademecum per il Sinodo mondiale dei vescovi fossero formulati in un "linguaggio interno" che molti fedeli non erano in grado di comprendere, e che i dieci temi presentati mancassero della necessaria chiarezza e coerenza con le sfide che le diocesi tedesche stanno affrontando. Si dice che questo abbia almeno reso più difficile il processo sinodale nelle diocesi.
7. Alcune diocesi si sono quindi concentrate nei loro rapporti su proposte concrete per il motto del Sinodo mondiale dei vescovi "Per una Chiesa sinodale - Comunione, partecipazione e missione". I problemi e le richieste elencati in queste relazioni sono stati successivamente assegnati ai dieci temi della relazione di sintesi della Conferenza episcopale tedesca.
8. Le espressioni e le frasi messe tra virgolette nel riassunto che segue sono citazioni del feedback ricevuto dalle diocesi. Si è cercato di fare in modo che le voci di tutte le diocesi tedesche fossero ascoltate.

Il feedback sui dieci argomenti

1. Una comunione di compagni

I resoconti delle diocesi mostrano che i fedeli nel loro complesso si vedono in una situazione di

una comunione ampia: nelle loro parrocchie, con associazioni, ordini religiosi e comunità spirituali, nell'ecumenismo, con cattolici che parlano lingue madri diverse, con persone di altre religioni e ideologie. Soprattutto le diocesi della Germania orientale intendono il loro cristianesimo come una diaspora tra persone che non hanno né una denominazione né una religione.

Le seguenti persone si trovano emarginate

- coloro che non si conformano agli insegnamenti della Chiesa (ad esempio, persone LGBTQ, persone che hanno vissuto cesure nella loro vita, persone che hanno lasciato la Chiesa...),
- coloro che sono esclusi dagli uffici o dai ministeri della Chiesa (soprattutto le donne, ma anche gli uomini sposati, i giovani, i volontari),
- coloro che non appartengono alla classe media istruita (ad esempio, persone colpite dalla povertà, persone con un background migratorio...).

"Spesso ce ne stiamo per conto nostro", si legge più volte in uno spirito di autocritica. Si dice che la sfida futura consisterà nell'"uscire dalla zona di comfort del ruolo di ospite per diventare un ospite nella vita dei nostri simili".

Ciò equivale a un desiderio di nuove forme di comunità. La Chiesa del futuro si svolgerà "in piccole comunità in cui i laici svolgono un ruolo di primo piano. Essi dovrebbero essere ben collegati in tutti i settori della società...".

2. Ascolto

Il feedback delle diocesi affronta il tema dell'ascolto in modo molto ampio e intenso. L'ascolto di Dio, dei fedeli e delle persone, così come dei segni dei tempi, è visto come il fondamento di un processo sinodale. L'ascolto deve essere appreso e praticato come atteggiamento. Ciò implica rispetto, imparzialità, apertura, pazienza, empatia, nonché la volontà di imparare e cambiare... L'ascolto che non porta a decisioni comuni e ad azioni concrete non va abbastanza lontano.

Questo ascolto è più un'opzione che una realtà. Si critica il fatto che i vescovi o i vicari generali, i sacerdoti e gli operatori pastorali a tempo pieno non ascoltino i laici, i volontari, i giovani, i "semplici fedeli", ... o che non ascoltino abbastanza. La Chiesa è percepita come una "istituzione che definisce ma non ascolta". Altre voci mancano di ascoltare Dio insieme nelle funzioni, nella contemplazione delle Scritture o nell'interazione con i poveri. Le persone non vogliono essere semplicemente ascoltate; vogliono che nella Chiesa ci sia un ascolto condiviso e un processo aperto. Questo richiede tempo e libertà.

È stato osservato che un risultato importante di un processo sinodale sia nelle Chiese locali che nella Chiesa universale è quello di sviluppare una "cultura dell'ascolto e della percezione".

3. Parlare

La maggior parte delle risposte delle diocesi chiede che la Chiesa sia maggiormente coinvolta nel discorso all'interno della società su questioni socialmente rilevanti (e non solo su questioni interessanti per la Chiesa). Queste includono il cambiamento climatico, la giustizia sociale, la dignità umana, la povertà e le migrazioni, la guerra e la pace...

Occorre recuperare molto anche in termini di rappresentazione e presentazione della Chiesa nei media sociali e digitali. "La percezione generale della Chiesa nei media al di fuori della Chiesa è vista come incrostata, eccessivamente gerarchica e antiquata". I laici - donne, giovani e volontari in particolare - vogliono farsi sentire nei media come voce della Chiesa allo stesso modo dei loro vescovi.

Ma le parole sono credibili solo se corrispondono a un comportamento come individuo e come Chiesa. Si parla spesso di una profonda vergogna nel confessarsi e nel parlare come cristiano in ambito laico a causa degli enormi scandali della Chiesa (violenze sessuali e sessualizzate su bambini e adulti, abusi di potere da parte di sacerdoti e vescovi, sprechi di denaro...).

All'interno della Chiesa si dubita spesso che una discussione aperta possa avvenire in un'atmosfera priva di ansia. Ci sono argomenti tabù che non possono essere discussi apertamente all'interno della Chiesa, soprattutto le questioni legate alla sessualità (come la contraccezione, l'aborto, il matrimonio omosessuale...). I teologi temono di vedersi revocare l'abilitazione all'insegnamento se fanno dichiarazioni aperte e sfumate. I laici si sentono inferiori e spesso non compresi dai chierici e da altre persone con una formazione teologica nella loro capacità di esprimersi e dire la loro.

I rapporti delle diocesi fanno riferimento al Cammino sinodale in Germania come a un luogo in cui si sta sperimentando un "dibattito genuino e franco", e si aspettano che questo continui e si sviluppi nel Sinodo mondiale dei vescovi.

4. Celebrazioni

I resoconti delle diocesi testimoniano che in tutte le diocesi tedesche si celebra una liturgia di alta qualità, particolarmente evidente nell'Eucaristia domenicale. L'Eucaristia continua ad essere altamente significativa nella vita di molti fedeli.

Ma la massiccia diminuzione del numero di sacerdoti, e quindi di luoghi in cui celebrare l'Eucaristia, la frequentazione quasi esclusivamente femminile e anziana della chiesa, la contrazione delle congregazioni - aggravata dalla pandemia di coronavirus e dagli scandali senza fine che coinvolgono vescovi e sacerdoti - mostrano anche che l'Eucaristia sta perdendo il suo significato per un numero non trascurabile di fedeli. Essi sentono che c'è un forte scollamento tra la loro vita quotidiana e la liturgia domenicale. C'è bisogno di un'interpretazione dei riti, di un linguaggio concreto e comprensibile, di una loro attuazione che sia in relazione con la realtà della vita delle persone, al fine di

contrastare il diffuso "analfabetismo liturgico". Sono state avanzate numerose proposte concrete: un ministero della predicazione svolto da laici, una riforma del lezionario, servizi in un linguaggio semplice, una cultura dell'accoglienza, una riduzione del divario tra il presbitero e la congregazione...

Le celebrazioni liturgiche guidate da donne, giovani e volontari adeguatamente formati... sono benvenute, ad esempio le celebrazioni della Parola di Dio, la liturgia delle ore, la liturgia funebre, i servizi digitali... L'esperienza delle diocesi suggerisce che queste forme di servizio consentono una partecipazione più attiva (rispetto a un'Eucaristia che viene percepita come centrata su un sacerdote). Inoltre, permettono di mettere in luce il carisma delle donne, ad esempio, nella proclamazione e nell'interpretazione delle Sacre Scritture. Queste celebrazioni liturgiche devono essere ampliate perché mantengono viva la vita di culto nei luoghi in cui non è più possibile la presenza di un sacerdote. C'è un desiderio esplicito che le celebrazioni liturgiche dei battesimi e l'assistenza ai matrimoni siano fornite da laici. In generale si chiede una maggiore diversità sia nelle forme di culto alternative che in quelle tradizionali, al fine di attrarre diversi gruppi di fedeli.

"Molti cristiani desiderano sempre più una relazione autentica con Cristo e una delle sfide che ci attendono è quella di nutrire coloro che sono alla ricerca e di lanciare una cultura della comunione spirituale".

5. Responsabilità condivisa nella missione

La dichiarazione dei vescovi tedeschi intitolata "*Gemeinsam Kirche sein*" (2015), e processi pastorali simili in quasi tutte le diocesi tedesche, hanno sottolineato la responsabilità di tutti i battezzati, soprattutto dei laici, nella missione della Chiesa. In pratica, però, secondo il feedback delle diocesi, i fedeli impegnati si sentono ostacolati nella loro responsabilità per la missione. Le decisioni vengono prese "dall'alto". Non ci sono standard e regole per la partecipazione e il coinvolgimento. Questo "inaridisce i carismi, l'impegno e l'entusiasmo". Questi ultimi, tuttavia, sono necessari per "annunciare il Vangelo nel contesto di una cultura moderna, illuminata, orientata ai diritti umani e basata sui principi della libertà".

La responsabilità condivisa all'interno della missione può avere successo solo se la Chiesa comprende e modella la sua missione sulla base del sacerdozio comune di tutti i battezzati. "La maggioranza di noi vorrebbe vedere un maggiore apprezzamento, sostegno, cura pastorale e riconoscimento delle competenze specialistiche dei molti volontari della Chiesa". Da questo desiderio deriva la fiducia di "essere più credibili come Chiesa".

In termini di contenuto, l'attenzione deve essere posta sul "lavoro diaconale della Chiesa come espressione dell'opzione per i poveri".

6. Il dialogo nella Chiesa e nella società

Il desiderio di un maggiore dialogo tra la Chiesa e la società è presente in tutti i rapporti delle diocesi. Molti si sentono impreparati e incapaci, in particolare, di dialogare con le persone in una società secolare. Secondo le risposte, il dialogo sia all'interno della Chiesa che nella società tende a essere condotto da esperti e a essere in gran parte estraneo alla vita quotidiana delle congregazioni e dei fedeli. Un linguaggio "calato dall'alto", "ufficiale", "eccessivamente intellettuale" e "lontano dalla vita", con un effetto di esclusione, è percepito come non favorevole al dialogo.

I conflitti o la mancanza di capacità di gestire una diversità di opinioni e prospettive di vita sono spesso un ostacolo al dialogo. Si tratta di conflitti all'interno della Chiesa tra clero e altri operatori a tempo pieno (nella pastorale, nell'educazione, nella Caritas...) e volontari. Non è raro che nel dialogo della Chiesa con la società sorgano fronti e si formino blocchi tra coloro che desiderano prendere le distanze dal mondo e coloro che si considerano contemporanei critici e costruttivi della società. La maggioranza ne soffre: Infatti, "laddove la Chiesa non interviene nella realtà sociale che la circonda, si chiude a nuovi stimoli, e non è quindi facile inserirsi "dall'esterno"".

Molti campi della pastorale, come la pastorale nei servizi di emergenza o negli ospedali, nella polizia o nelle forze armate, quindi "si considerano all'avanguardia, perché per molti versi anticipano ciò che sta diventando sempre più la realtà delle Chiese in Europa: la situazione della minoranza e la traduzione dei messaggi cristiani in ambienti ed esperienze al di fuori dell'ecclesiastico".

Per diventare capaci di dialogare, si cerca innanzitutto un modo diverso di comunicare, un esercizio di "linguaggio semplice", "più domande che annunci", "un linguaggio che viene più dal cuore", una "rinuncia a status symbol e privilegi", che permetta di dialogare con le persone "su un piano di parità".

"La Chiesa deve imparare a uscire dai suoi edifici, dai giochi linguistici e dalle regole, e andare verso la gente. Il nostro linguaggio deve essere accessibile, il nostro interesse genuino e il nostro messaggio comprensibile".

7. Ecumenismo

La cooperazione ecumenica fa parte dell'autocomprensione della Chiesa in Germania. Vengono identificate due sfide che devono essere affrontate più intensamente in futuro:

- In una società in cui i cristiani sono sempre più in minoranza, è necessario rafforzare la cooperazione e la testimonianza cristiana comune nell'ecumenismo, ad esempio nell'insegnamento della religione, nell'uso comune dei locali della chiesa, nell'assunzione congiunta di responsabilità pastorali, ad esempio nelle carceri, negli ospedali, negli asili..., nell'assunzione congiunta di una

l'impegno verso le persone bisognose e, non da ultimo, anche nell'ospitalità eucaristica...

- La migrazione ha portato in Germania un maggior numero di denominazioni e comunità cristiane, creando così la necessità di ampliare la partnership e la cooperazione ecumenica, ad esempio per quanto riguarda le Chiese orientali o le Chiese libere. Anche lo scambio con l'ebraismo e l'islam dovrebbe essere intensificato.

C'è un desiderio generale che "il terreno comune tra i fedeli sia enfatizzato più fortemente delle differenze che dividono" per il bene della testimonianza di fede.

8. Autorità e partecipazione

"La mancanza di partecipazione è un punto dolente nel complesso, ma al contrario esprime anche un desiderio di partecipazione". Soprattutto le donne, i giovani e i volontari lamentano la loro mancanza di partecipazione: "Non vogliamo che le decisioni vengano prese solo su di noi, ma con noi". Il feedback delle diocesi contiene quindi soprattutto suggerimenti su come l'interazione tra autorità e partecipazione possa avere successo. Si tratta di una questione di atteggiamenti (vedi sopra per l'argomento n. 2), oltre che di cambiamenti strutturali.

Si chiede, tra l'altro, in termini strutturali: strutture partecipative, trasparenza e partecipazione nella selezione dei vescovi e nella nomina del parroco locale, limiti di tempo per le cariche e gli incarichi, controllo del potere e dell'esercizio del potere, individuazione e punizione degli abusi di potere, cultura del feedback e canali per le denunce... In termini specifici, si chiede che le donne partecipino al Sinodo mondiale dei vescovi e abbiano diritto di voto. Molte risposte si riferiscono a un "benefico decentramento della Chiesa cattolica".

È stato espresso più volte il desiderio che i sacerdoti siano sollevati dalla guida della parrocchia in termini di gestione e amministrazione, in modo da potersi dedicare principalmente alla cura pastorale (nell'annuncio, nei sacramenti, nella consulenza...). La leadership dovrebbe essere esercitata da coloro che hanno il carisma, la formazione e le capacità per farlo. "L'ordinazione sacerdotale non garantisce la capacità di guidare bene una congregazione... Un buon animatore non si ottiene con l'ordinazione, ma ascoltando, permettendo e apprezzando gli interessati". L'autorità nella Chiesa è intesa come abilitazione e responsabilizzazione degli altri. "La leadership deve servire l'insieme e permettere a ciò che Dio ha seminato di crescere".

Alcune diocesi riferiscono di aver avuto buone esperienze con nuove forme di leadership partecipativa a diversi livelli all'interno della diocesi, in cui sacerdoti e laici, volontari e a tempo pieno, uomini e donne, condividono i compiti di leadership in base alla loro vocazione, carisma e capacità. L'esperienza insegna che la leadership condivisa non toglie nulla a nessuno, compreso il sacerdote, ma anzi permette di condividere l'apprendimento, anche se è impegnativo. "Dove questo riesce, crescono la fiducia e l'impegno nella missione comune".

"Sinodalità significa lavoro. Le decisioni solitarie sono più facili da prendere, ma quelle comuni valgono la pena perché sono più sostenibili".

9. Percepire la voce dello Spirito Santo e prendere decisioni

I rapporti delle diocesi fanno riferimento a strutture consolidate di deliberazione, discernimento e decisione comuni. Ciò include forme collaudate di ascolto spirituale comune di una parola della Scrittura, di un impulso spirituale o di una preghiera comune. "Il carattere spirituale di un cammino comune è mostrato con altrettanta forza dal modo in cui i processi e i modi di trattare sono percepibilmente plasmati da atteggiamenti spirituali, così come dal loro contenuto esplicito e dai tempi speciali che vengono loro riservati".

Alcune diocesi hanno già fatto esperienza di un processo decisionale spirituale comune. Questo è spesso richiesto per raggiungere una decisione ascoltando insieme (clero e laici) lo Spirito Santo (nelle Sacre Scritture, nei segni dei tempi, nella gente...) e in un processo aperto. Altri temono che ciò mascheri un'agenda nascosta del clero e nasconda lo squilibrio di potere de facto. La massiccia perdita di fiducia nella Chiesa sta avendo un effetto anche qui. "La disponibilità di tutte le parti a lasciarsi cambiare dai punti di vista degli altri è un segno di crescente fiducia".

"Alcune strade devono essere cercate ancora e ancora, o nuove strade devono essere trovate, perché l'esperienza spirituale della comunità del popolo di Dio si rinnova sempre di più nel processo, e anche molte questioni devono essere ripetutamente discusse insieme. La sinodalità è un processo organizzativo permanente e allo stesso tempo spirituale".

10. La sinodalità come processo educativo

Le voci provenienti dalle diocesi rivelano una certa ambivalenza nei confronti dei processi sinodali. Alcuni sono talmente delusi che non si aspettano più nulla dalla nuova sinodalità. Altri rifiutano la sinodalità e vogliono che tutto rimanga così com'è. La stragrande maggioranza, tuttavia, desidera "una cultura globale della sinodalità, caratterizzata da apertura, empatia e autenticità e da una spiritualità del cammino insieme". Secondo loro, "il punto cruciale è l'atteggiamento fondamentale di camminare insieme sul cammino della fede".

"Per poter crescere come Chiesa verso una forma sempre più sinodale, occorre arricchire le persone di competenze. La sinodalità deve quindi essere tenuta in considerazione nel senso di una *formatio continua*". Ciò richiede che la Chiesa sia una comunità di apprendimento, che incorpori un'educazione intellettuale, spirituale ed emotiva, una comunicazione di fede teologicamente fondata e allo stesso tempo comprensibile, e la volontà di rinnovarsi come individuo e come Chiesa nel suo insieme. Il rinnovamento include quindi uno sguardo autocritico sui propri fallimenti come Chiesa, ad esempio negli abusi sessuali e spirituali, e un clima aperto in cui gli errori e la cattiva condotta possano essere nominati e espressi. "La sinodalità è vista non solo come un metodo, ma come uno stile di vita che deve permeare tutti i settori della Chiesa".

"Se vogliono ripristinare la fiducia nella Chiesa, i vescovi devono prendere una posizione chiara sulle questioni urgenti del nostro tempo, come la parità di accesso di tutti i battezzati agli uffici ecclesiastici, una rivalutazione della morale sessuale e un approccio non discriminatorio nei confronti delle persone omosessuali e queer. Prendere una posizione chiara significa anche parlare un linguaggio comprensibile alle persone e non nascondersi dietro formulazioni contorte. Per quanto riguarda gli scandali degli abusi, è necessaria un'accettazione inequivocabile delle responsabilità; il potere deve essere preso sotto controllo e si deve cercare di fare ammenda nei confronti delle vittime di abusi sessuali e spirituali. Una Chiesa sinodale può avere successo solo se è possibile per tutti i fedeli assumersi la responsabilità e partecipare alle decisioni a livello parrocchiale e diocesano".